

**Inaugurazione Anno giudiziario 2015. Lecce 24 Gennaio 2015**

Signor Presidente,

Sig. Procuratore Generale,

Autorità, Magistrati, Colleghe e Colleghi, Signore e Signori,

a nome del Consiglio dell'Ordine di Lecce, che ho l'onore di presiedere, e di tutti i Colleghi Presidenti dei Consigli dell'Ordine del Distretto, porgo un rispettoso saluto.

Un ringraziamento per la sua presenza, al Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura avv. Mirella Casiello e all'avv. Angelo Esposito, presidente dell'Ordine di Taranto, recentemente designato componente del CNF per il distretto di Lecce.

La presenza dell'Ordine non è dovuta al protocollo ma alla convinzione che la presenza della Magistratura, dell'Avvocatura, del Personale Amministrativo degli Uffici Giudiziari, delle Istituzioni e dei Cittadini possa essere utile non solo ad un dibattito sullo stato dell'amministrazione della giustizia e solo una convinta interrelazione tra i diversi soggetti possa aprire nuove prospettive di efficienza ed equità come ho avuto occasione, in più circostanze, di ripetere.

E' noto che l'Avvocatura leccese, lo scorso anno, decise di non presenziare a questa cerimonia non tanto perché non fosse convinta dell'importanza del dialogo ma perché decise di rendere evidente il grave disagio che, già all'epoca, si registrava e di rappresentare con un gesto simbolico le sue preoccupazioni per quanto si andava prospettando.

La legge di riforma dell'ordinamento forense, è noto, ha confermato all'Avvocatura uno statuto speciale, derogatorio del Regolamento sulle professioni (d.p.r. 7 agosto 2012, n. 137) in considerazione del suo ruolo costituzionale, delle garanzie del diritto di difesa e del diritto all' accesso alla giustizia, togata e non togata, per la tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini e degli altri soggetti a cui è estesa tale garanzia.

La riforma, come è stato evidenziato il presidente del Consiglio Nazionale Forense, si intreccia con il sistema di amministrazione della giustizia estendendo le competenze dell'Avvocatura in materia, soprattutto favorendone la collaborazione con la Magistratura, con il Ministero della Giustizia e con le altre Istituzioni che cooperano al funzionamento della complessa macchina processuale.

L'Avvocatura è posta su di un piano paritetico con la Magistratura, in conformità ai principi costituzionali e alla Carta europea dei diritti fondamentali e la peculiarità della funzione forense impone di garantire autonomia e indipendenza per la salvaguardia dei diritti dei cittadini e dello stesso Stato democratico.

Questo ruolo, anche nella nostra realtà locale, intendiamo rivendicare ed intendiamo svolgere consapevoli di dover dimostrare, in ogni circostanza, di essere all'altezza delle responsabilità che ne derivano non solo nei confronti delle Istituzioni ma anche e soprattutto del cittadino delle cui istanze siamo portatori ed interpreti.

Un anno davvero difficile, quello appena trascorso, per la Giustizia, per l'Avvocatura e, in particolare, per l'Avvocatura salentina, protagonista di una protesta che, al di là delle forme e della durata, non ne ha fiaccato lo spirito, e che ha inteso, in tal modo, porre all'attenzione dell'opinione pubblica le gravi problematiche che affliggono la Giustizia in generale ed in particolare quella locale.

Non è la sede nè il momento per le polemiche che è mio costume, per quanto possibile, evitare: nessuno, ancora oggi, può seriamente mettere in

dubbio le difficoltà e le disfunzioni che affliggono l'esercizio della giurisdizione nel nostro circondario. Le rilevazioni statistiche sul contenzioso civile rese note dal Ministero della Giustizia in relazione al progetto Strasburgo 2.0 sono la cartina di tornasole per quanto riguarda i Tribunali di Lecce, Brindisi e Taranto che si collocano ben al disotto della posizione mediana.

Ove ce ne fosse bisogno abbiamo dovuto prendere atto che l'anno appena trascorso si è concluso peggio di com'era cominciato. Abbiamo immediatamente denunciato quanto accaduto per l'Ufficio del Giudice di Pace di Casarano e per altri Uffici operanti nel nostro circondario. Era inimmaginabile solo qualche mese addietro che dopo essersi battuti perché quei presidi giudiziari venissero conservati, tanto sono importanti per i territori nei quali operano – Nardò, Gallipoli Ugento e così via dicendo - si prospettasse la loro chiusura. Mi sono ufficialmente rivolto agli amministratori locali ed oggi colgo l'occasione della presenza del rappresentante del Ministero per rivolgere ufficialmente una richiesta d'intervento urgente non mancando di prendere atto di quanto fatto dal Presidente della Corte per scongiurarne la chiusura. L'eventuale soppressione di quegli Uffici ed il trasferimento a Lecce delle competenze

avrebbe avuto come unico effetto quello della paralisi di tutta la Giustizia amministrata dai giudici di Pace. E questo nonostante che nei progetti ministeriali vi sia anche l'obiettivo di aumentare la già estesa competenza e non soltanto in materia civile!

Pensare, in questo quadro, che la riduzione del periodo di sospensione dei termini feriali rappresentasse uno dei rimedi per rendere più celeri i processi civili e penali è stata una misura propagandistica sulla quale, solo timidamente, s'è levata qualche voce di dissenso per paura di essere tacciati di essere degli sfaticati. Certo, non possiamo non prendere atto degli interventi in materia di degiurisdizionalizzazione che vedono come protagonista l'Avvocato e vedere con favore che il clima, rispetto ad un recente passato, sia cambiato e che siano state messe in cantiere riforme importanti quale il riordino della magistratura onoraria ed il disegno di legge sulla semplificazione del processo civile ovvero, in materia penale, sull'istituto della prescrizione e sul regime delle impugnazioni. Non possiamo, tuttavia, farci illusioni troppi essendo ancora i segnali che non ingenerano fiducia sicchè se è necessario, da un lato, guardare costruttivamente e con attenzione al processo in corso occorre nel contempo, ed in questo momento mi rivolgo ai rappresentanti del

Consiglio Nazionale Forense e all'Organismo Unitario dell'Avvocatura, vigilare perché le buone intenzioni non si traducano in misure punitive per l'Avvocatura riducendo le problematiche a facili battute sul numero degli Avvocati o sull'anomala richiesta di giustizia (posto che si potrebbe parlare di anomala risposta giudiziaria atteso che l'Ordinamento appresta strumenti per sanzionare comportamenti "abusivi") ovvero, ancora, in strumenti che rendano più difficile l'accesso del contenzioso attraverso l'ipotizzato accorpamento di alcune sedi di Corte d'Appello o l'accentramento di Uffici Giudiziari nel capoluogo di regione. Strumenti questi che, in ultima analisi, andranno ad incidere, riducendola, sulla tutela dei diritti del cittadino.

Non so dire se il previsto il trasferimento dai Comuni al Ministero delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari possa essere salutato positivamente. Sarà, tuttavia, necessario intervenire tempestivamente.

Non intendo ripetere, in questa sede, quello che in più sedi ed in più circostanze ho evidenziato: se non si adotteranno rimedi adeguati ed incisivi, reperendo altri locali idonei per essere utilizzati quali aule di udienza e uffici di cancelleria la giustizia civile e quella penale continueranno ad essere amministrate con mezzi di fortuna fondandosi

sulla buona volontà dei singoli e sullo spirito d'iniziativa ed il contributo economico di Enti quali l'Ordine degli avvocati per reperire spazi ed attrezzarli a proprie spese al fine di rendere fruibile, con il minor sacrificio possibile, il servizio giustizia.

E' questa l'occasione per esprimere ai magistrati ed al personale amministrativo degli Uffici Giudiziari la considerazione e la partecipazione per le condizioni che, definire disagiati è un eufemismo, nelle quali sono costretti a svolgere le loro funzioni. Difficoltà e disagi che sono le nostre difficoltà ed i nostri disagi dei quali paghiamo, in prima persona, tutte le conseguenze di quelle condizioni di lavoro. E' questo il momento per richiedere al rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura, che peraltro è un magistrato che ha svolto le funzioni giudiziarie in questo circondario fino a pochi anni addietro, un segno di attenzione da parte del Consiglio Superiore per le sedi giudiziarie salentine come è stato fatto in altri Uffici Giudiziari.

L'avvio del processo civile telematico che anche nel nostro circondario sta compiendo il suo percorso e che richiama l'idea di un processo efficiente e veloce è ancora un cammino irto di ostacoli con prassi ancora troppo diverse. L'informatizzazione del processo penale nel nostro distretto è

ancora ai primi vagiti ed i nuovi istituti come la messa alla prova, introdotti dalla legge n. 67/2014, trova difficile attuazione a causa dell'inadeguatezza della struttura ministeriale (UEPE) e degli enti territoriali a predisporre i progetti.

Non è possibile, in questo contesto, immaginare soluzioni e rimedi che non discendano dal completamento degli organici del personale amministrativo e dall'impiego di risorse economiche pure preannunciate che, tuttavia, sembrano somigliare al medico che vorrebbe curare con l'aspirina una polmonite: riteniamo tuttavia, e mi rivolgo ai capi degli uffici giudiziari, che una migliore distribuzione delle udienze nell'arco della settimana e l'adozione dei protocolli per le udienze civili e penali possano contribuire a migliorare l'organizzazione dell'attività attenuando quelle difficoltà derivanti dall'utilizzo di locali angusti e, a volte, inadeguati. Certo occorre molta buona volontà da parte di tutti: magistrati, avvocati e personale di cancelleria ed in questa prospettiva riteniamo che l'attivazione degli osservatori, istituiti proprio dai protocolli approvati, rappresenti il modo migliore per monitorare la situazione e adottare i correttivi ritenuti necessari per il loro funzionamento a regime. Fino a questo momento non è stato possibile insediarli per la mancata

designazione dei magistrati che ne dovranno fare parte e che auspichiamo possa avvenire tempestivamente avendo apprezzato, in questi primi mesi decorsi dall'insediamento del Presidente della Corte e del Tribunale, le iniziative adottate. Ci sembra che esista la volontà di adottare quei provvedimenti necessari per una migliore organizzazione del servizio superando resistenze che, in passato, ci sono sembrate incomprensibili. Mi riferisco, da ultimo, al provvedimento con il quale il Presidente della Corte d'Appello ha autorizzato, finalmente, l'utilizzazione da parte del Tribunale delle aule di udienza della Corte d'Appello.

Né deve essere sottovalutato il grido d'allarme lanciato dal Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, dopo l'intervento del Ministro in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario presso la Suprema Corte di Cassazione, in difesa dell'accesso alla giustizia da parte delle fasce più deboli. Non possiamo non condividere le sue parole: il patrocinio a spese dello stato è uno strumento fondamentale nella difesa dei cittadini meno abbienti una conquista di civiltà. Servono nuove politiche che, da un lato rilancino questo sistema di tutele e, dall'altro, valorizzino gli avvocati che prestano la loro attività in questo ambito riconoscendogli compensi equi e dignitosi in tempi rapidi e certi non mancando di sanzionare

eventuali abusi che, purtroppo, si registrano nel quotidiano esame di queste domande che, com'è noto, è demandato, per l'ammissione provvisoria, ai Consigli degli Ordini.

In questa prospettiva auspichiamo di poter sottoscrivere in tempi brevi oltre che il protocollo per la liquidazione dei compensi sia in materia civile che penale, sul quale, da tempo, è stato avviato un lavoro costruttivo anche linee guida che semplifichino l'esame delle domande e consentano un controllo più approfondito sulla sussistenza dei presupposti da parte del magistrato che deve provvedere all'ammissione definitiva.

A fronte di ciò l'Avvocatura deve rispondere in modo adeguato alle sfide che le derivano dal sistema: ad esempio non è più possibile tollerare, a fronte delle legittime rivendicazioni per il riconoscimento del giusto compenso, che la difesa d'ufficio venga svolta in modo non consono all'altezza della funzione difensiva. Al riguardo mi piace il riferimento del Procuratore Generale all'Etica della responsabilità che mi permetto di fare mio.

Non posso concludere questo breve intervento non ricordando che nel corso dell'anno appena trascorso si è data attuazione alla riforma forense

con provvedimenti che hanno suscitato non poche perplessità tanto da richiedere l'immediato intervento del giudice Amministrativo e che sono forieri di conflitti dei quali avremmo volentieri fatto a meno e che rischiano di incidere anche sul regolare rinnovamento delle rappresentanze.

E' stato approvato il nuovo codice deontologico, il regolamento sui corsi per diventare avvocati cassazionisti (il regolamento sulle specializzazioni è in dirittura d'arrivo) e, con decorrenza dal primo gennaio di quest'anno, si sono insediati i Consigli Distrettuali di Disciplina che, per quel che interessa il nostro distretto è presieduto dall'avv. Antonio De Giorgi, organi ai quali è stata attribuita la competenza in materia disciplinare.

Concludo il mio intervento raccogliendo l'invito del Ministro: vogliamo essere protagonisti del cambiamento per reagire alla crisi ma nel contempo, in ossequio al ruolo che la nostra Costituzione riconosce all'Avvocato, intendiamo dare il nostro contributo su un piano paritetico consapevoli che l'Avvocatura, per essere ascoltata, dovrà essere unita, essere ed apparire autorevole ed ispirarsi ad avvocati, solo da qualche anno ricordati, e che trovano in Fulvio Croce e Giorgio Ambrosoli modelli non

di eroi ma di professionisti che, quotidianamente, svolgevano la loro attività con dignità e decoro.

Grazie.

Raffaele Fatano